



PRIMA DOMENICA

“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!” (Is 63,19)

L'avvento è il tempo che ripropone l'attesa vigilante del Signore che è già venuto nella storia umana e che verrà alla fine dei tempi. Nel Natale **il cielo si apre** perché Dio possa scendere sulla terra. **La terra si apre** per germogliare la vita animata e vissuta in tutto e soltanto nell'Amore, come è stata la vita di Gesù. Su spunti offerti dal verbo **APRIRE** proponiamo un itinerario di catechesi liturgica nelle 4 domeniche di Avvento guidati dalla pagina evangelica che ispira il cammino sinodale di questo anno: *l'incontro di Gesù con i due discepoli di Emmaus*. Come scrive un commentatore: **«Emmaus è tutto un aprirsi: si aprono le Scritture, si aprono gli occhi, si apre il pane, si aprono le menti»** (Goffredo Boselli).

SI APRIRONO LE SCRITTURE: *la liturgia della parola*

Come a Emmaus, durante la celebrazione domenicale, l'Antico Testamento viene spiegato e compreso alla luce del Nuovo. Gesù è l'Amen, il compimento delle Scritture. La prima lettura seguita dal salmo responsoriale e la seconda lettura si ascoltano seduti, poi, al canto dell'alleluia, ci si alza in piedi per acclamare al Vangelo e riconoscere che è Gesù stesso che parla ai suoi discepoli.

Il libro dei Vangeli è accompagnato dalle candele accese e dall'incenso: la Parola del Signore è luce e l'incenso indica e onora la presenza di colui che parla.

La parola ha bisogno del silenzio per essere accolta e compresa: è necessario che il silenzio esprima il desiderio dell'ascolto e lo renda fruttuoso. L'omelia aiuta ad attualizzare la Parola perché guidi la vita cristiana durante la settimana.

La liturgia della Parola, alla cui strutturazione ha contribuito anche questa pagina del Vangelo, offre il paradigma principale per il discernimento, che deve avvenire nell'ascolto comunitario delle Scritture, attraverso la chiave di lettura cristologica: la Parola di Dio è illuminata dalla Pasqua, dal kerygma di morte, sepoltura, risurrezione, vita nuova ... I discepoli di ogni epoca sono “stolti e lenti di cuore” quando adottano criteri di lettura della realtà che prescindono da Lui, parametri mondani e ragionamenti umani che portano allo scetticismo e alla freddezza. (Dalle “Linee guida ...”)

CAMMINO SINODALE: II FASE - SAPIENZIALE

Dalle “Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia”. C'è un'intima relazione tra Celebrazione eucaristica e Cammino sinodale. Non è solo un'analogia a unire i due momenti – Eucaristia e Sinodo si “celebrano” – ma una coimplicazione tale che si potrebbe definire l'assemblea eucaristica un “Sinodo concentrato” e il Cammino sinodale una “Eucaristia dilatata”. Questa intima relazione orienta nella comprensione delle categorie sinodali: non si tratta tanto di “democrazia” quanto di “partecipazione”, non solo di un raduno di “gruppo” quanto di un “assemblea” convocata, non di esprimere semplici “ruoli e funzioni” ma “doni e carismi”. Nel Cammino sinodale, come nella Celebrazione eucaristica, il popolo radunato vive l'esperienza della grazia che viene dall'Alto, in quella partecipazione definita “attiva” dal Concilio Vaticano II (cf. Sacrosanctum Concilium, n. 14), quindi capace di coinvolgere nella Celebrazione comunitaria. Ecco perché proponiamo in questa fase il racconto di Emmaus: è lì infatti, in quell'incontro della sera di Pasqua, il senso di questa seconda tappa del Cammino; da quell'incontro deduciamo i criteri fondamentali per il “discernimento operativo” della fase sapienziale.

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tu o il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tu o ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo passasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava (apriva) le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.